

UN DOCUMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE STATUNITENSE INVITA I CATTOLICI ALLA MOBILITAZIONE CONTRO LA RIFORMA SANITARIA

“Casa Bianca contro la libertà di fede”

L'arcivescovo di New York Dolan: sulla contraccezione Obama impone la sua volontà

PAOLO MASTROLILLI
 INVIATO A NEW YORK

I vescovi cattolici americani non accettano il compromesso offerto dall'amministrazione Obama sul tema della contraccezione, trasformando questo scontro in una priorità. Lo ha deciso la Commissione amministrativa della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, durante una riunione di due giorni, che si è conclusa mercoledì con la pubblicazione di un documento. Il testo allarga il problema alle «varie minacce contro la libertà di religione esistenti nei nostri giorni», ma poi si concentra quasi esclusivamente sulla disputa degli anticoncezionali. Una presa di posizione molto netta, che in un anno elettorale come questo avrà importanti effetti politici.

Nel gennaio scorso il Department of Health and Human Services, in sostanza il ministero della Sanità, aveva accettato l'opinione secondo

cui i contraccettivi sono parte della medicina preventiva. Quindi aveva richiesto a tutti i datori di lavoro di fornirli gratuitamente ai dipendenti che li vogliono, attraverso le assicurazioni sanitarie. Le chiese e le organizzazioni religiose erano esentate, per motivi di coscienza, ma non le altre strutture associate, come ospedali e scuole. Subito era scoppiata la polemica, con i vescovi che avevano rigettato la misura definendola un sopruso che negava la libertà di religione. Questa posizione era stata condivisa anche da molti cattolici liberal, e i repubblicani ne avevano approfittato per farne una questione politica, accusando la Casa Bianca di avere una strategia in atto contro la fede. Allora Obama, colpito dagli attacchi che rischiano di fargli perdere l'importante voto cattolico a novembre, aveva fatto una piccola marcia indietro. Aveva stabilito che i dipendenti delle strutture associate ai gruppi religiosi continueranno a ricevere

i contraccettivi gratis, ma saranno le assicurazioni a pagarli, invece dei datori di lavoro.

In principio il nuovo cardinale di New York Timothy Dolan, presidente della Conferenza episcopale Usa, aveva giudicato questo compromesso come un primo passo nella direzione giusta, ma poi lo ha bocciato insieme ai suoi colleghi. Nel frattempo il dibattito politico è degenerato, perché soprattutto i due candidati repubblicani alla Casa Bianca Santorum e Gingrich, entrambi cattolici, hanno alzato il tono degli attacchi. È finita che il commentatore radiofonico conservatore Rush Limbaugh ha definito prostituta una studentessa della Georgetown University, perché difendeva il diritto a ricevere gli anticoncezionali chiedendole in cambio di mettere online i filmati delle sue prestazioni sessuali.

Col documento di mercoledì i vescovi hanno cercato di prendere le distanze da questo circo politico, ricordando che il problema in discussione non è la contraccezione, ma la libertà di

religione. Il fatto che il governo imponga a tutti una pratica incompatibile con la fede di alcuni, viene giudicato una violazione del diritto costituzionale a professare ed esercitare il proprio credo. Quindi la Conferenza episcopale ha deciso di trasformare questo confronto in una priorità, annunciando la sua mobilitazione contro la scelta del governo.

La sfida, adesso, si trasferirà inevitabilmente sul terreno politico, in vista delle presidenziali. I cattolici negli Stati Uniti sono oltre 60 milioni, e vengono considerati il più importante gruppo di «swing voters», ossia elettori di centro che cambiano il loro voto in base alle posizioni dei candidati. Nel 2008 scelsero in maggioranza Obama, trascurando le perplessità della gerarchia, che però adesso torna ad alzare la voce. Il presidente punta sulla speranza che ancora una volta i fedeli siano più liberal dei loro vescovi. I cattolici più conservatori tanto non lo avrebbero votato comunque, mentre la disputa in corso potrebbe spingere quelli moderati e progressisti a tornare con i democratici.

La Chiesa contesta
 che nelle polizze ci sia
 la copertura per
 gli anticoncezionali

68,5
 milioni
 di cattolici

Otto americani su dieci sono cristiani. Quasi la metà sono protestanti, circa il 23% sono cattolici. Poi ci sono le minoranze dei mormoni, degli anglicani e dei testimoni di Geova

54%
 i voti nel 2008
 al democratico

I cattolici sono «swing voters», cioè scelgono di volta in volta il candidato da sostenere
 E sono spesso decisivi
 Nel 2004 appoggiarono George W. Bush